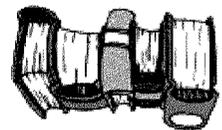


Scaffale



www.ecostampa.it

Lacrime e sentimento dove finisce il fiume

■ «*Si piange più che in Love Story*», recita la faccetta di copertina. E, in effetti, in questo Dove finisce il fiume dell'americano Charles Martin gli ingredienti per una storia strappa-lacrime sul modello del noto film ci sono tutti: lei è bellissima e figlia di un senatore, lui è un povero artista spiantato cresciuto in una roulotte. Per sposarsi devono scappare dalle rispettive famiglie ma la loro unione è forte e felice, almeno nelle prime cinquanta pagine. Poi il destino avverso ci mette del suo: lei si ammala improvvisamente di un male incurabile e solamente lui può esaudire il suo ultimo desiderio, ovvero percorrere le 130 miglia del fiume Moniac, dove la loro storia d'amore è iniziata. Ovviamente non tutto procede per il verso giusto e una nuova fuga (ma questa volta dall'ospedale) porta i due innamorati lontano dalle loro sicurezze.

C. MARTIN, Dove finisce il fiume, Corbaccio, Milano 2008, pp. 423, 18.70 euro

Hitchcock e il cinema, l'analisi di Gottlieb

■ Chi l'avrebbe mai detto che anche Hitchcock, il regista più commerciale del mondo, aveva un'anima teorica, che inseguì attraverso scritti e soprattutto interviste una costante e soprattutto coerente visionaria constatazione che si poteva raccontare un mondo attraverso le immagini. D'altronde, a ben pensarci il più bel libro di cinema mai scritto non è il truffautiano "Il cinema secondo Hitchcock"? Domanda che forse si è posto il curatore di quest'antologia raffinata che riprende le fila di un'altra antologia curata dallo stesso studioso e apparsa in Italia nel 1995. La capacità di Gottlieb sta però nell'evidenziare come l'intero percorso filmografico del maestro del brivido sia stato condotto all'insegna dell'emozione, senza mai dimenticare la funzione catalizzatrice del pubblico verso il prodotto.

A. HITCHCOCK, Io confesso. Conversazioni sul cinema allo stato puro (a cura di S. Gottlieb), Minimum Fax, Roma 2008, pp. 322, 15 euro

Tre vite e molti misteri dietro una formula

■ Una delle "ragazze terribili" della nuova letteratura giapponese si cimenta ancora una volta nel genere diaristico raccontando in terza persona con toni delicati e commoventi e un costruito fluido la storia di un uomo, una donna, voce narrante, e un bambino. Il libro disvela gradualmente i tanti misteri che si nascondono dietro la storia di un anziano studioso, da quelli della matematica a quelli della vita privata. «Immerso nel silenzio trasparente di un lago nascosto dentro una foresta», il corpo ricoperto da foglietti di appunti, è anziano e solo, e dal '75 possiede una memoria di soli 80 minuti ma l'incontro con una tenera governante e il suo curioso bambino segnerà l'esistenza di tanti, anche del lettore.

Y. OGAWA, La formula del professore, Il Saggiatore, Milano 2008, pp. 200, 12 euro

Dubbi, crisi e timori della "generazione X"

■ Mondadori punta molto sui giovani autori under 30 e manda in stampa un nuovo romanzo dal sapore generazionale: lo ha scritto Federica Manzon, 26 anni, editor degli Oscar. Il romanzo, ben scritto anche se non privo di qualche incertezza, descrive con spietata precisione la vita di un gruppo di brillanti laureati italiani mandati in stage-premio in Grecia dalla propria università. L'immobilità del luogo, l'impossibilità di poter comunicare in greco moderno e la convivenza forzata faranno esplodere conflitti all'interno del gruppo che nemmeno al termine dell'esperienza formativa troverà il modo per ricomporsi. Un romanzo interessante che racconta meglio di tante inchieste come si comporta, agisce e pensa la cosiddetta "generazione X", che teme il precariato ma al tempo stesso ha anche paura dell'eccessivo impegno. E che finisce, spesso, per restare al palo.

F. MANZON, Come si dice addio, Mondadori, Milano 2008, pp. 220, 18 euro